

New York

EMILIO AMBASZ E STEVEN HOLL

Si è svolta da febbraio ad aprile scorso al Museum of Modern Art di New York una mostra dedicata ai progetti di due architetti statunitensi: Emilio Ambasz e Steven Holl. La mostra ha presentato disegni, plastici e fotografie di circa quindici progetti, realizzati e non, di entrambi; progetti che vanno dall'arredo urbano, alle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni d'interni.



Emilio Ambasz, nato in Argentina nel 1943 e Steven Holl, nato a Seattle nel 1947, rappresentano una generazione di architetti formati negli ultimi anni della crisi della ideologia modernista. Essi hanno cercato di ridare vita al lato mitopoetico del modernismo, a differenza di altri architetti contemporanei che hanno cercato ispirazione nel linguaggio formale del modernismo o ne hanno recuperato un senso con il ritorno agli stili storici della rappresentazione architettonica. Ambasz e Holl riconoscono la necessità di un'architettura integrata al luogo: Ambasz attraverso una fusione virtuale del costruito e la terra, Holl attraverso il collegamento del suo lavoro con la cultura esistente e il disegno fisico del sito.

Organizzata da Stuart Wrede, direttore del Department of Architecture and Design, la mostra è stata possibile grazie ad un contributo della Gerald D. Hines Interests.

Bologna

L'ARCHITETTURA ITALIANA DAGLI ANNI '70 AD OGGI

Mostra presentata dall'A.A.M./COOP di Roma

Si è tenuta, per tutto il mese di marzo, nella sala comunale di esposizione di Castel San Pietro

Terme (Bologna), una mostra dedicata alla ormai più che decennale attività dell'A.A.M./COOP. Architettura Arte Moderna di Roma. La mostra, organizzata dall'Amministrazione Comunale e curata da una locale cooperativa culturale, s'inserisce in un ciclo dedicato alla ricognizione delle attività culturali ed espositive di dieci tra le più prestigiose gallerie private italiane.



A.A.M.

La mostra è stata l'occasione per la A.A.M./COOP. per ripensare alla propria storia e per un bilancio ormai indifferibile riguardo al proprio ruolo maieutico nei confronti dell'arte e dell'architettura contemporanee, sino a riscoprire la circolarità delle proprie attività, dal fronte espositivo, articolato sempre all'interno di sezioni tematiche, sino a comporre, con varie «tessere» accostate di anno in anno, un mosaico di ampio respiro, difficile da controllare, ma ben precisato nel proprio progetto, a quello editoriale, garantito dalle collane di volumi e cataloghi editati con il supporto di editori diversi come il Centro Di o Kappa, tra cui ricordiamo le serie: «Progetto e dettaglio», giunta al quindicesimo volume proprio con la recente pubblicazione su Antonio Monestiroli; «Città e progetto», già articolata in dieci pubblicazioni, con la recente riedizione ampliata e aggiornata dell'opera completa di Costantino Dardi; «Architettura/Materiali», arrivata al settimo titolo: «Quaderni dell'A.A.M.», «Esercizi» ed infine la serie monografica del Centro Di con i cataloghi dedicati alle opere di Aldo Rossi, Massimo Scolari, Giorgio Grassi e Paolo Portoghesi.

Poiché se è vero che Roma è stata la sede elettiva dell'A.A.M. certo non è stato soltanto l'ambito romano ad essere indagato ed anzi, pur nelle ristrettezze del proprio ambito, l'A.A.M. ha sempre avuto la presunzione, attraverso il proprio programma, di proporsi come elemento propulsivo e come indicazione di sistema operativo, quasi a prefigurare, sempre attraverso le pur piccole mostre, i grandi temi su cui sarebbe stato necessario lavorare a livello pubblico.

Una sorta di laboratorio per un museo progressivo del moderno che, evitando il disagio del disegno per soli collezionisti, si propo-

nesse come punto di riferimento operativo e come momento di aggregazione per alcune generazioni di artisti e architetti, fuori dalle guerre per bande, dai giuochi di scuderia, nell'azzardo, senza tentazioni di gruppo, di scommettere anche contro corrente, sino a configurare nuove ipotesi su cui poi, magari con maggior successo, si è mosso il fronte pubblico.

Ora, la A.A.M./COOP. ha deciso di presentarsi a questo appuntamento espositivo sulla propria storia, proprio per il suo non avere artisti o architetti di galleria, con una scelta di opere che sotto il titolo di «Un disegno dell'architettura italiana dagli anni '70 ad oggi» evidenziasse i percorsi diversi della disciplina attraverso il confronto tra quindici idee diverse del fare architettura.

Aver privilegiato ancora una volta il disegno è servito a ribadire la necessità di mantenere l'architettura nell'ambito della ricerca come momento autoriflessivo senza le cadute del peggior professionismo acritico ed astorico, per un progetto che mantenga la propria vocazione teorizzante nel momento stesso in cui si fa realistica promessa di architettura. I lavori esposti appartengono agli architetti di quella generazione «di mezzo» con cui più spesso l'A.A.M. si è confrontata ed in particolare, tra gli altri: G. D'Ardua, R. Mariotti, D. Passi, F. Prati, F. Purini, M. Seccia, A. Monestiroli.

Bologna

AL SAIEDUE IL '92 È GIÀ DI SCENA

L'appuntamento europeo del 1992 non è solo uno spauracchio che riempie le cronache dei giornali. Le aziende italiane di ogni dimensione si stanno attrezzando per questa sfida senza barriere. Un'ulteriore conferma dell'attenzione sull'argomento viene anche dall'ottava edizione del SAIEDUE (15-19 marzo), il salone dei componenti dell'edilizia. Il



MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA

forte aumento di visitatori stranieri (oltre il 30% rispetto allo scorso anno) indica la volontà degli imprenditori di espandere le conoscenze sulle produzioni internazionali che si contenderanno gli spazi del Mercato Unico.

La certificazione della qualità